



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 6 novembre - dicembre 2014



**VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA
QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO**

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Fumagalli
Alfredo Ripamonti
Oriana Rodella

IN COPERTINA: GHERARDO DELLE NOTTI - NATIVITÀ

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi
Via Gorizia, 8- 348.2653101
E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cposnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30
Martedì ore 18,00
Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore 18,00
Venerdì ore 9,30
Sabato ore 18,00
Domenica ore 8,30 alla Cappelletta
ore 9,30
ore 11,00
ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO

Carissimi parrocchiani,
iniziando il tempo dell'avvento che ci prepara al S. Natale, sento di fare una preghiera, per me e per voi, rivolgendomi a Gesù per dirgli:

“Il Tuo Natale è minacciato da un falso natale, che prepotentemente ci invade e ci insidia e ci narcotizza fino al punto da non vedere più e non sentire più il richiamo del vero Natale: il Tuo Natale di cui abbiamo bisogno!

Quante **luci** riempiono le vie e le vetrine in questo periodo!

Ma la gente sa che la luce sei Tu? E se interiormente gli uomini restano al buio, a che serve illuminare la notte con variopinte luminarie? Non è una beffa, o Gesù? Non è un tradimento del Natale? Queste domande, caro Gesù, si affollano nel mio cuore e diventano un invito forte alla conversione.

E noi cristiani mandiamo luce con la nostra vita? E le famiglie e le parrocchie rassomigliano veramente a Betlemme? Si vede la stessa cometa nei nostri occhi pieni di bontà? Dalle case e dai luoghi di divertimento in questi giorni escono musiche che vorrebbero essere invito alla gioia.

Ma di quale **gioia** si tratta? Gli uomini hanno scambiato il piacere con la gioia!

Ma il piacere è il solletico della carne e, pertanto, sparisce subito e va continuamente e insaziabilmente ripetuto: la gioia, invece, è il fremito dell'anima che giunge a Betlemme e vede Dio e resta affascinata e coinvolta nella Festa dell'Amore puro.

Sarà questa la nostra gioia? Sarà questo il nostro Natale? Gesù, come vorrei che fosse così!

Ma c'è un altro pensiero che mi turba e mi fa sentire tanto distante il nostro natale dal Tuo Natale.

A Natale, o Gesù, Tu non hai fatto il cenone e non hai prenotato una stanza in un lussuoso albergo di una rinomata stazione sciistica: Tu sei nato **povero**, Tu hai scelto l'umiltà di una grotta e le braccia di Maria (“la poverella” amava chiamarla Francesco d'Assisi, un grande esperto del Natale vero!).

Come sarebbe bello se a Natale, invece di riempire le case di cose inutili, le svuotassimo per condividere con chi non ha, per fare l'esperienza meravigliosa del dono, per vivere il Natale insieme a Te, o Gesù! Questo sarebbe il vero regalo natalizio.

A questo punto io Ti auguro ancora con tutto il cuore: buon compleanno, Gesù!

Ma ho paura che la Tua festa non sia la nostra festa.

Cambiaci il cuore, o Gesù, affinché noi diventiamo Betlemme e gustiamo la gioia



del Tuo Natale con Maria, con Giuseppe, con i pastori, con Francesco d'Assisi, con il Beato Papa Paolo VI, con Madre Teresa di Calcutta e con tante anime che, con il cuore, hanno preso domicilio a Betlemme.

E allora, **Gesù “luce vera, quella che illumina ogni uomo”**, diciamo come il beato John Henry Newman (1801-1840), mentre la nave su cui viaggiava presso le Bocche di Bonifacio tra la Sardegna e la Corsica era scossa da una bufera:

“Guidami oltre, Luce gentile, nell’oscurità che mi circonda,
guidami oltre!

La notte è buia e io sono lontano da casa.

Guidami oltre!

Non chiedo di vedere

la scena distante,

un solo passo in avanti mi è sufficiente”.

Buon Natale a tutti...

Ma ora sapete di quale Natale intendo parlare.

Il vostro parroco
don Costantino
Con don Tommaso

BEATO PAPA PAOLO VI

Domenica 19 ottobre papa Francesco ha proclamato Beato Papa Paolo VI. Giovanni Battista Montini nasce a Concesio (BS) il 26 settembre 1897. Consacrato Sacerdote nel 1920, svolge gran parte del suo ministero a Roma in Vaticano, presso la Segreteria di Stato, durante il lungo pontificato di Papa Pio XII. IL 6 gennaio 1955 arriva alla Diocesi di Milano, come Arcivescovo. Dopo la morte di Papa Giovanni XXIII, il 21 giugno 1963 il Cardinale Montini viene eletto Papa e prende il nome di Paolo VI. Guida la Chiesa sino alla morte, la sera del 6 agosto 1978, festa della Trasfigurazione del Signore.



Il 20 ottobre 1956 è venuto a Osnago in Visita pastorale.

Sul Bollettino parrocchiale del novembre 1956 è riportata una nota di cronaca parrocchiale: "Nel pomeriggio del 20 ottobre Sua Eccellenza Mons. Montini compiva la Visita pastorale e amministrava la Santa Cresima a 130 bambini.

Tema della sua omelia durante la S. Messa, celebrata da don Enrico Bellini, fu la parrocchia.

Fra l'altro disse: «La parrocchia ci insegna un monito di fedeltà. Se noi spezzassimo questo filo che ci congiunge alla tradizione noi tradiremmo i vecchi; tradiremmo questa fedeltà al passato se non trasmettessimo questo tesoro...

Sono venuto per scongiurarvi ad essere fedeli. **Volete che la vostra parrocchia duri?**

Siate Cristiani veri, i vostri figli devono ereditare questa fede»".

Il Maestro Alfredo Ripamonti rievoca quella visita:

"Fu accolto con intensa festosità e, alle porte della chiesa, gli fu rivolto un significativo discorso preparato con vera maestria dal nostro don Francesco e letto da un giovanotto. Era il sottoscritto. Quando il parroco mi propose quell'incarico ne rimasi un po' sorpreso. Tuttavia non mi sottrassi. Però posi una condizione: il testo del discorso doveva essere predisposto dallo stesso parroco. Accondiscese.

Me lo consegnò, scritto di suo pugno, nella serata del giovedì precedente la visita pastorale che si effettuò il sabato successivo. Non ne ricordo esattamente la data, ma che fosse di sabato ne sono decisamente certo.

Insegnavo allora a Bévera; dai missionari della Consolata .

Quella mattina avevo portato con me il testo di quel discorso per illustrarlo a padre Colusso. Egli convenne con me che il mio incarico appariva lusinghiero e prestigioso, ma altrettanto delicato e impegnativo.

In effetti, nella lettura avrei espresso in prima persona autentici sentimenti caratterizzati da grande fede, da stima e da speranza come se mi appartenessero, ma che erano invece da condividere con l'estensore del contenuto. E questo sollecitava immedesimazione e responsabilità non indifferenti.

Emotivo com'ero, ciò mi destava non poche preoccupazioni.

Ecco quel testo:

<< Sono ben lieto di porgere all'Eccellenza Vostra il saluto cordiale e l'ossequio riverente di tutto questo popolo che tanto Vi attese e che ora Vi circonda esultante.

Tutti, animati da viva fede, vediamo nella Vostra amata persona il successore degli apostoli, il pastore solerte e zelante venuto a pascere questa piccola porzione di gregge a Voi affidato, il padre delle nostre anime.

E pure non possiamo dimenticare il dono che il Santo Padre ha voluto fare alla nostra diocesi. Per cui, guardando a Vostra Eccellenza ricordiamo pure il Santo Padre con il quale condivideste, per moltissimi anni, gioie e dolori. Forse più dolori che gioie. E a Lui va pure in questo momento il nostro pensiero, la nostra riconoscenza e il nostro dovuto omaggio.

Come Gesù transitava nella sua Terra facendo del bene, così Voi passate di paese in paese portando gli stessi doni di Gesù: la verità, la grazia, la pace ed il conforto.

La verità nelle Vostre parole, la grazia nei sacramenti, la pace che infondete con le Vostre benedizioni.

Le Vostre sono parole di vita come quelle di Gesù. Allora, in queste poche ore Voi ci parlate e noi Vi ascolteremo con attenzione. Conserveremo le Vostre parole nei nostri cuori. Le porteremo anche agli assenti. Esse saranno per noi istruzione e guida.

I primi ad essere beneficiati saranno i cresimandi ai quali donerete l'abbondanza dello Spirito

Santo, provvedendo alle loro anime un viatico spirituale che li accompagni fino all'ingresso del Paradiso. Ma si estenderanno anche a tutti coloro che li circondano, a tutti noi indistintamente. A noi che siamo ansiosi di avere parte all'effusione di sì copiosi doni celesti.

Sappiamo, Eccellenza, che le Vostre mani sono ricche di benedizioni e che il Vostro cuore si compiace di spargerle con larghezza.

Benedite dunque, Eccellenza, tutto questo popolo, tutta la parrocchia. Benedite gli infermi, l'infanzia, l'adolescenza che Vi è cara perché cara allo stesso cuore di Gesù.

Possa essa crescere come Gesù in età, bontà e grazia.

Benedite i papà e le mamme perché siano sempre all'altezza della loro missione.

Benedite i poveri, gli ammalati, i tribolati. La Vostra benedizione porterà loro sollievo e conforto. Una benedizione particolare sia per le associazioni cattoliche perché il loro apostolato sia sincero e fecondo.

Il Vostro passaggio, Eccellenza, qui nella nostra parrocchia assomiglia alla comparsa di Gesù ai discepoli di Emmaus. E' breve. Troppo breve! Noi Vi preghiamo dunque come quei discepoli: Rimanete. Rimanete con noi, perché si fa sera.>>



La visita pastorale di monsignor Montini era prevista per le sedici e trenta.

Io sarei dovuto rientrare in paese per le tredici e trenta. Con un treno che, a quell'epoca, si effettuava solo il sabato. In tempo dunque per svolgere il mio compito. Ma un improvviso guasto alla linea elettrica fece sì che quel convoglio riuscisse a portarmi a Osnago solo alle quattro e un quarto.

Sul treno ero sconcertato. Non avevo alcuna possibilità di comunicare con il paese. Avevo nella borsa l'unica copia del discorso per l'arcivescovo.

Immaginavo lo scompiglio in parrocchia. Appena posto piede nella nostra stazione, ingaggiai una corsa sfrenata verso la parrocchia. Trovai i sacerdoti esagitati. Tuttavia non c'era tempo né per recriminazioni né per giustificazioni. Visto che avevo con me quel testo, fui inviato fulmineamente alle porte della chiesa.

Appena in tempo per accogliere l'arcivescovo che giunse puntualissimo, accompagnato dal baldacchino. Con l'emozione inevitabile e la tensione accumulata poc'anzi pronunziai quel discorso con evidente commozione. Infine, baciando l'anello al vescovo, non mi fu possibile trattenere una lacrima che gli sfiorò la mano. Mi benedisse e io raggiunsi l'organo per intonare i canti durante la cerimonia. All'omelia il vescovo citò quel giovane che "con voce estremamente commossa" gli aveva indirizzato il discorso di accoglienza. Mi toccò nell'intimo. Al momento della comunione, mi accordai con l'organista Giovanni: avrei intonato i canti giù nell'assemblea. Così avrei potuto accostarmi all'ostia consacrata ricevendola, come tanti altri, dalle mani dello stesso Vescovo. Con lui c'era don Macchi, il segretario che gli aveva salvato la vita a Manila, durante un attentato. Era stato mio professore di francese in seminario. Mi riconobbe e mi salutò con un sorriso. A cerimonia conclusa m'avviai verso casa. Ero a digiuno da dodici ore! Ma avrei fatto bene a sostare in chiesa ancora un po'.

Infatti mi raggiunse un rimprovero. Mi dissero che l'arcivescovo aveva chiesto di vedermi. Voleva parlarmi. Dissero d'avermi cercato tra la folla... Io ero altrove.

Un poco irresponsabile, come spesso. Ma in fondo era proprio tutta colpa mia?

Tanto: il ricordo di quell'avvenimento è ancora ben impresso positivamente nel mio piccolo cuore d'ottantenne. Mi pare poco? Certamente no."

UOMO D'OGGI, HO UN MESSAGGIO PER TE

Uomo d'oggi! Io ho un messaggio per te! Mi vuoi ascoltare un momento?
Se tu mi chiedi chi io sia, ti dirò che ciò è secondario, sebbene importante: sono un messaggero [...].

Vengo da Cristo; è Lui che mi manda. Ecco: ora tu diffidi di me e di Lui, e non vuoi ascoltare. Tu hai paura; sì, hai paura di essere mistificato. Tu che sei tanto sicuro del tuo sapere. Hai paura di essere distratto dalle tue meravigliose occupazioni, le quali mettono nelle tue mani il dominio del mondo [...]. Allora prima che io parli, io ascolto te [...]. Tendo l'orecchio, perché la voce che sale dalla tua coscienza è fioca; mi pare che faccia propria la parola, antica e sempre vera, di Pascal:

"...l'uomo nella natura? Un nulla, rispetto all'infinito; un tutto, rispetto al nulla, un qualche cosa di mezzo fra il nulla e il tutto... egualmente incapace di comprendere il nulla donde è tirato, e l'infinito, in cui è inghiottito".

E allora? Non sei uomo d'oggi, un mistero crescente? [...]. Alza la tua voce, e parla più chiaro, nel linguaggio moderno; io ti sento gridare, per bocca d'un tuo testimonio: "Questo mondo, così com'è fatto, non è sopportabile. Ho perciò bisogno della luna, o della felicità, o dell'immoralità, di qualche cosa che sia forse pazzia, ma che non sia di questo mondo".

Io comprendo. La tua tristezza, che rasenta talvolta l'ossessione del nulla, dell'assurdo e della disperazione, dà ragione alla prima parola del messaggio, ch'io ti voglio annunciare. Se già la conosci, val la pena di ripeterla: "Uomo d'oggi, tu hai bisogno di qualche cosa". In questo siamo d'accordo: ogni esperienza lo dice, ogni programma lo proclama [...]. Dimmi: e se fosse infelice, l'uomo, per un male inguaribile, cioè se fosse peccatore? Voglio dire oppresso da una responsabilità fatale, da cui non può più liberarsi? [...]

Ascolta, io ti prego, uomo d'oggi, il messaggio ch'io ho per te.

Ma ancora tu mi imponi silenzio. Tu dici: è vero, l'uomo ha bisogno di salvezza; m l'uomo si salva da sé [...].

Tu ne sei fiero [...]. Cotesta è la tua conclusione, ma non è la tua certezza. Non può essere la tua verità. Tu stesso hai la percezione, che quanto più cresci nelle conquiste del tuo progresso, e tanto più sei esposto a rovina, tanto più hai bisogno di essere salvato! [...].

Se è speranza, questo ti volevo dire: io conosco Chi la può garantire. Io conosco Chi la può realizzare. In un modo tutto suo; in un modo che trascende i desideri del messianismo temporale, sì; ma in un modo certo, in un modo umanissimo, in un modo... Mi ascolti? In un modo divino! [...]

Tu non parli, ma io indovino le questioni che ti balzano in cuore: Dov'è? Chi è? E' proprio vero? E' proprio per me?

Sì. E' venuto chi ci può salvare. E' venuto per noi. E' nostro Fratello. Ed è il Verbo di Dio fatto uomo. E' Colui che conosce l'uomo. E' Colui che conosce il dolore. E' Colui che instaura l'amore del mondo; Colui che dà pace, la verità, la grazia, la gioia, la Vita.

Si chiama Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Salvatore.

*† Giovanni Battista cardinale Montini
Messaggio natalizio (6 dicembre 1960)*

LA VERA STORIA DI BABBO NATALE

E' uno dei personaggi più famosi del pianeta, ha tanti nomi, ma per tutti è il simpatico vecchietto dalla grossa stazza, vestito di rosso, con la barba e i baffi bianchi, che porta i regali ai bambini. Naturalmente stiamo parlando di Babbo Natale. Ma chi si nasconde dietro questa figura "commerciale" che rischia di offuscare il vero significato della festa: un personaggio immaginario, una leggenda, o un personaggio storico realmente esistito? E se vi dicessi che le sue origini sono cristiane?

Non ci credete? Ve la racconto io la vera storia di Babbo Natale.

DALLA TURCHIA...

Facciamo un lungo salto indietro nel tempo, precisamente nel 260 dopo Cristo, e trasferiamoci a Patàra, una città sulla costa meridionale della odierna Turchia, la cui popolazione era di cultura e lingua greca. Qui, da una famiglia cristiana, nacque il futuro san Nicola.

Nicola crebbe in un clima di incertezza economica e proprio la miseria fa da sfondo alla leggenda che lo rese poi celebre.

Un padre di famiglia si struggeva per maritare le proprie tre figlie, ma la povertà in cui versava non gli consentiva di dare loro una dote sufficiente. Saputo, Nicola decise di aiutare quell'uomo donando, in via

del tutto anonima, le somme di denaro necessarie per combinare i matrimoni delle tre ragazze.

Tra le tante versioni pervenute, una narra che, dopo aver lanciato alle tre sorelle, per due volte, il sacchetto con le monete dalla finestra, per non farsi scoprire, Nicola si arrampicò sul tetto lasciando cadere il terzo sacchetto dal camino: non è forse lo stesso percorso seguito da Babbo Natale per lasciare i doni sotto l'albero?

Proprio per questo motivo san Nicola verrà raffigurato con tre sfere d'oro tra le mani. Eletto vescovo della città di Myra, un importante porto della Licia, continuò a distinguersi per l'impegno verso gli altri e per la grande bontà. Operò anche miracoli, tanto che fu considerato santo già da vivo. La morte rafforzò la fede riposta in lui da parte della popolazione dell'Asia Minore, ma fino al X secolo, la fama di san Nicola rimase rilegata alla regione medio orientale.

AL NORD EUROPA...

Fu Teòfano, figlia di Costantino Sclero, che "esportò" la popolarità del santo in Europa.

Promessa sposa al diciassettenne Ottone II, nel 972 la principessa giunse a Roma portando con sé l'effigie del suo patrono, san Nicola, appunto.

In pochi anni la venerazione si espanse fino al nord Europa, specie in Germania e nelle Fiandre, tanto da elevare san Nicola a patrono di Amsterdam. Qui, verso il XVI secolo cominciò a diffondersi l'usanza di portare doni ai bambini in occasione della sua festa, il 6 dicembre.

E' il primo passo verso la trasformazione del santo in Babbo Natale.



...FINO IN AMERICA

Ma l'evoluzione vera e propria che ha portato san Nicola a trasformarsi in Santa Claus avvenne in America, quando, nel XVII secolo, alcuni cittadini di Amsterdam sbarcarono sulle coste orientali del continente fondando New Amsterdam (l'odierna New York), portando con sé la devozione verso il loro patrono, san Nicola, chiamato Sinter Klaes.

Chi lo illustrò per la prima volta con le fattezze che oggi conosciamo fu il disegnatore americano Thomas Nast che nel 1863, per propaganda politica, ritrasse un Santa Claus con il pancione, la barba bianca e un vestito a stelle e strisce.

Bisognerà però aspettare il 19 dicembre 1915 perché Santa Claus venga "assunto" come testimonial di un



prodotto commerciale. Fu la White Rock, produttrice di acque minerali, a utilizzare un Santa Claus barbuto, con la giubba rossa bordata di un pellicciotto bianco che, tra il 1919 e il 1925, fece la sua comparsa sulle riviste americane più prestigiose. Poi la *Coca Cola* riprese l'idea assoldando il disegnatore più famoso del momento :

Haddon Hubbard Sundblom che, dal 1931 al 1964, fece più di quaranta disegni pubblicitari con Santa Claus.

E così, grazie alla celebre bevanda, da vescovo cristiano che compie miracoli, san Nicola divenne una star internazionale.

Ma ricordate, comunque lo si chiami, Joulupukki, Noel Baba, le Père Noel, Nikolaus, Santa Claus è sempre a lui che ci si riferisce: a san Nicola vescovo di Myra!

IL RATTO DELLE SPOGLIE

San Nicola viene detto anche di Bari, perché nella città pugliese è conservato il suo corpo.

Ma come ci arrivò?

Nel 1087, sessantadue marinai baresi, per far riacquistare prestigio alla loro città, deceduta politicamente dopo la conquista normanna, finanziati dal governo e con l'appoggio di padre Elia, abate del monastero benedettino di Bari, sbarcarono a Myra e trafugarono le spoglie di san Nicola.

Tornarono in patria il 9 maggio, con indescrivibile esultanza della popolazione e consegnarono il corpo all'abate Elia, il quale edificò sul posto la Basilica del santo. Con l'arrivo delle reliquie, la città pugliese riuscì a riemergere dal torpore religioso e, grazie al flusso di pellegrini, l'economia conobbe un nuovo sviluppo.

La devozione a san Nicola divenne ben presto "ecumenica", tanto che ancora oggi la basilica del patrono barese rappresenta un luogo di culto non solo per i cattolici, ma anche per gli ortodossi e i protestanti.

LA BIBBIA: Messaggio di Dio agli uomini

5) L'ISPIRAZIONE

Per ogni uomo la Bibbia è indubbiamente uno dei più grandi capolavori sia per il valore letterario, sia per la profondità del suo messaggio.

Per l'uomo credente, anche di altre religioni, è un capolavoro religioso che esprime una delle più alte esperienze di Dio. Per il cristiano la Bibbia è parola di Dio. Quando nella celebrazione della Messa viene letto il brano del Vangelo, all'inizio sentiamo dire: "Vangelo secondo Matteo", oppure "secondo Giovanni ecc." e alla fine sentiamo annunciare: "Parola del Signore". Dunque è parola di Dio e parola dell'uomo. Come può essere? Se la Bibbia fosse un libro dettato da Dio, sarebbe parola di Dio, ma non sarebbe più parola dell'uomo. Invece anche l'uomo è autore vero, con il suo linguaggio, con le sue idee, con il suo temperamento.

Rapporto fra autore divino e autore umano

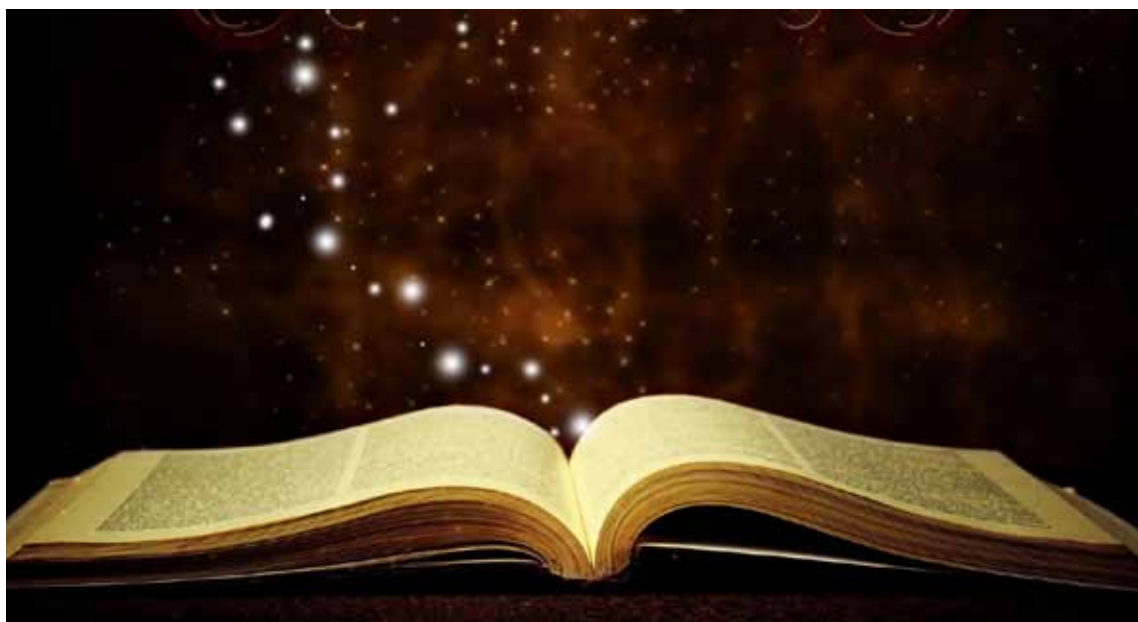
Per capire meglio questo rapporto fra l'autore

divino e l'autore umano, proviamo ad immaginare il lavoro di uno scrittore.

Chi vuole scrivere un libro, innanzitutto fa un lavoro di preparazione. Si informa, cerca documenti, prende appunti, annota idee... quindi valuta il materiale trovato. Dopo questa ricerca preliminare, lo scrittore stende il suo testo.

Tutto questo lavoro è stato fatto anche dagli autori biblici, ma la differenza tra questi autori e un qualsiasi scrittore è che in questo lavoro dell'uomo si è inserito Dio. Dio aiuta l'autore sacro nella ricerca del materiale, illumina la sua intelligenza perché giudichi la verità e la non verità delle cose. Dunque, se Dio è all'interno dell'intelligenza e della volontà dell'autore, possiamo dire di avere un libro che è dell'uomo e al tempo stesso di Dio. Questa è stata l'ispirazione, **cioè il misterioso intervento di Dio su alcuni uomini affinché scrivessero tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte.**

Volendo manifestarsi all'uomo, Dio doveva scegliere un modo comprensibile agli uomini,



un mezzo alla portata di tutti. Questo mezzo è stata la parola scritta in una certa forma, in una certa epoca, da uomini di un certo popolo, contenuta in certi libri.

Attraverso questo mezzo, umano e imperfetto, possiamo conoscere il pensiero di Dio, così come attraverso una lettera, un figlio può conoscere il pensiero e la volontà di suo padre. Ecco, questo della lettera può essere un paragone per farci capire meglio cos'è la Bibbia. Secondo questa immagine, gli autori umani non sono altro che dei collaboratori da Lui scelti in tempi e luoghi diversi perché scrivessero sotto il suo costante controllo una parte di questa lettera, ognuno secondo le proprie capacità e il proprio stile. Questa affermazione ci soddisferebbe di più se i libri della Bibbia fossero stati scritti ognuno da un singolo autore. In realtà, come abbiamo visto, non è andata sempre così. Molti libri sono il risultato finale dell'unione di tanti racconti orali e scritti già esistenti in precedenza. Perciò dobbiamo pensare che anche queste parti esistenti autonomamente ed entrate poi nella stesura finale del libro sono da considerarsi ispirate da Dio.

Ma il pensiero di Dio rivelato attraverso la Bibbia, non sempre ci è chiaro perché, come sappiamo, è stato scritto molti secoli fa in un linguaggio e in una forma a volte molto diversi da quelli a cui siamo abituati. Perciò ci sono degli studiosi che possono aiutarci a capire sempre più chiaramente il messaggio di Dio. Il frutto delle loro ricerche lo incontriamo nelle traduzioni della Bibbia, nelle note che le accompagnano, nei commenti, nelle introduzioni ai singoli libri.

La verità della Bibbia

A questo punto si pone la domanda se la Bibbia è parola di Dio, come possono essere vere alcune pagine, ad esempio della creazione così come viene descritta, alcuni fatti storici, alcune affermazioni scientifiche che troviamo in essa? La Bibbia è certamente parola di Dio, ma la verità di cui questa parola si occupa è la verità religiosa. La verità scientifica, invece, è quella del tempo in cui il libro è stato scritto. Trovare

la verità scientifica è compito dell'uomo, non è Dio che deve rivelarcela. Dalla Bibbia, però, possiamo chiedere la verità religiosa, vale a dire la verità su Dio, sui grandi problemi dell'uomo, sui rapporti fra Dio e l'uomo e fra l'uomo e Dio.

Inoltre, alla Bibbia possiamo chiedere la verità globalmente, non frase per frase o pagina per pagina e questo perché la Bibbia è un libro che è venuto formandosi progressivamente e dalle pagine antiche alle pagine recenti c'è stato un itinerario di approfondimento della verità.

Pertanto è dalla globalità della Bibbia che dobbiamo attendere la verità della parola di Dio.

La Bibbia è un libro valido per ogni tempo. Dio ha parlato tempo fa, ma voleva che la sua parola parlasse agli uomini di ogni epoca. E' anche vero che è un libro formatosi in una cultura particolare. Quindi, per leggere la Bibbia con intelligenza e correttamente, è necessario fare un'opera di interpretazione. In un certo senso, bisogna "strappare il pensiero di Dio" da quella cultura e calarlo nella nostra.

E' un'operazione non priva di rischi ed è per questo motivo che la Bibbia non è un libro affidato alle singole persone, ma alla Chiesa, che in quest'opera di interpretazione è perennemente assistita dallo Spirito Santo.

"Poiché dunque tutto ciò, che gli autori ispirati o agiografi asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, è da ritenersi anche, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata alle Sacre Lettere. Pertanto ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona".

COME EDUCARCI ALLA FRATELLANZA?

La discordia è una malattia congenita, la più diffusa e difficile da curare e guarire. Domandiamo ora: come possiamo recuperare dentro di noi il senso della fratellanza universale nel caso l'avessimo perso? O come aumentarlo e renderlo più efficiente?

Ogni fraternità suppone, esige e si fonda in una paternità.

Padre e madre sono le radici di ogni vera comunità fraterna.

Abbiamo bisogno anzitutto di ritrovare il Padre, fonte della vita per tutti, punto di riferimento, modello di comportamento, riconciliatore di fratelli.

Quando in una famiglia il padre non esiste, non viene riconosciuto, non è ubbidito con amore, difficilmente i fratelli si legano gli uni agli altri, si amano, si aiutano.

Dio si è fatto uomo per manifestare la sua paternità in Gesù Cristo, per comunicarci la sua grazia che è riconciliazione e riunione dell'intera famiglia umana.

Il nostro è un Dio trinitario in cui Padre, Figlio e Spirito sono persone in perfetta unione e comunione. La sua Parola ci guida a incontrare i fratelli: ci aiuta a riconoscerli, ad accettarli e sopportarli, a stimarli, a convivere insieme ad essi.

Se avessimo più pazienza e intelligenza, come i primi cristiani ricordati da Luca, nel leggere e meditare la Parola del Signore come riusciremmo a vivere insieme da fratelli!

Chi ama un padre ama anche i suoi figli, chi ama Dio deve amare anche i fratelli.

Ma è vero anche il contrario: chi ama i figli ama il padre, chi ama i fratelli ama Dio.

Un esercizio che ci condurrà a vivere come fratelli è quello di "comportarci da fratelli" con tutti, secondo lo spirito evangelico, tutte le volte che ci capita l'occasione. Come chi vuole imparare a dipingere deve dipingere, chi vuole apprendere una lingua la deve parlare, così deve rivivere la psicologia del fratello e praticare la regola della fraternità chi vuole diventare sempre più fratello degli altri e costruire una comunità di fratelli. Per questo vi espongo qui sei regole semplici e pratiche.

1. Riconoscere che siamo poco fraterni

Pretendiamo infatti dagli altri rispetto e comprensione, e li offriamo raramente o solo a chi ci può interessare. Ci offendiamo subito quando ci contrastano o ci criticano, e noi abbiamo il diritto di non dire bene degli altri e di offenderli. Chiediamo aiuto con presunzione e prepotenza, mentre ci rifiutiamo di dare una mano a chi è nel bisogno. Siamo esperti nel cogliere i difetti altrui e non vediamo le ingiustizie, e gravi, operate da noi; noi siamo sempre gli unici innocenti, perché la colpa è degli altri. Senza essere pentiti vogliamo essere perdonati, al contrario noi ci vendichiamo e a chi ci ha danneggiato la facciamo pagare. Esigiamo onore e amore quando noi siamo avari di stima e bontà al nostro prossimo.

2. Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te.

Questa semplice norma se venisse davvero praticata da tutti, potrebbe cambiare l'intera società.

Cominciamo ad osservarla noi, senza aspettare che incomincino gli altri, senza attendere e pretendere che tutti la mettano in pratica. Questa prima regola di vita afferma il

principio della non-violenza che è una delle forze più grandi di cui disponga l'umanità. La non-violenza è scelta di vita e rifiuto di morte, è desiderio di pace contro il diabolico istinto di guerra. Qualsiasi invadenza, aggressione, lesione, assassinio, commessi contro una persona sono una violenza contro tutta la famiglia umana per quella solidarietà naturale che ci unisce vicendevolmente. Il male che facciamo ai bambini, ai giovani, agli anziani, alle donne, agli ammalati, ai deboli... ricade anche su di noi, su tutta la società. Disimpariamo l'arte della guerra, familiare o civile, internazionale o planetaria; smettiamo il costume della lotta, la mentalità del vivere contro; interrompiamo ogni scuola ed addestramento alla violenza anche solo verbale per imparare e insegnare a essere non-violenti, ma costruttori di pace.

La non-violenza è una virtù che può essere praticata da tutti, dal ricco e dal povero, da chi comanda e da chi ubbidisce, purché si capisca che il prossimo è come noi stessi.

LOCALI ANNESSI ALLA CANONICA: LAVORI FINALI

I lavori di ristrutturazione dell'ampio complesso della Canonica, eseguiti nel 2008/2009, avevano lasciato una parte incompiuta poiché non urgentemente necessaria:

- i locali sopra il garage e il locale sopra il vano caldaia, che prospettano entrambi sul giardino (per comodità li chiameremo Blocco A)
- il locale ex cantoria e l'ex appartamento del sagrestano, che prospettano entrambi su via S. Anna (Blocco B)

Tutti questi locali erano in condizioni fatiscenti e, in parte, con notevoli rischi di stabilità.

Restaurare sia il Blocco A che il Blocco B avrebbe comportato un costo superiore a € 200.000 che la Parrocchia non poteva permettersi, tenuto conto che il Blocco B non risultava più indispensabile per le attività istituzionali (poteva eventualmente essere affittato a terzi).

Sulla base di queste considerazioni la Curia, in data 19/7/2013, ha autorizzato la Parrocchia a vendere il Blocco B per ricavare i mezzi necessari al restauro del Blocco A.

In data 17/1/2014 La Parrocchia ha venduto alla Fibe S.a.s. - Monza il Blocco B per € 62.000.

Nello stesso tempo ha incaricato la Valsecchi Costruzioni S.r.l. di eseguire il restauro del Blocco A per un preventivo di spesa di € 59.000+IVA contemporaneamente alla messa in sicurezza e al restauro del Blocco B di proprietà della Fibe S.a.s.

I lavori sono stati recentemente ultimati. Dal Blocco A la Parrocchia ha ricavato un appartamento di 3 locali+servizi (vi si accede dalla scala esterna, a fianco del garage). Dal Blocco B il nuovo proprietario ha ricavato due piccoli appartamenti indipendenti, con accesso da via S. Anna.

Il costo a consuntivo del restauro del Blocco A rimasto di proprietà della Parrocchia è stato di € 59.000+ IVA 10% pari a € 5.900 come da contratto cui si sono aggiunti € 3.300 per lavori extra non preventivati e € 9.579 per Oneri professionali (Pratica Soprintendenza, Pratica edilizia, Certificazione energetica, Progetto e direzione lavori).

L'operazione complessiva ha gravato quindi sui conti della Parrocchia per € 15.779.

Facciamo presente che l'appartamento che la Parrocchia ha ricavato, nelle intenzioni della Curia, dovrebbe servire come abitazione di un sacerdote anziano che possa comunque essere di aiuto alla Parrocchia.

Riteniamo che il completamento della ristrutturazione della Canonica sia da considerare un fatto positivo, anche per aver messo in sicurezza quella parte verso via S. Anna del complesso che poteva causare danni a terzi.

INTERVISTA A...

Padre LUIGI MORELL

- Attualmente dove svolge la sua opera? In cosa consiste?

Sono rientrato in Italia alla fine di giugno. Sono rimasto nella comunità dei Padri Bianchi a Treviglio. Per alcune settimane sono stato anche ad Osnago accolto in casa parrocchiale.

È stato un periodo di vacanza e di preparazione. Vacanza dopo la vita intensa di Nairobi, che ho lasciato con rammarico: ho avuto il tempo di riposare dato che non avevo impegni specifici se non un po' di aiuto nelle celebrazioni parrocchiali qui a Osnago e a Treviglio. Preparazione perché in questi mesi ho raccolto tutta la documentazione necessaria per richiedere il visto di residenza in Sud Africa dove prevedo recarmi in questo mese di novembre per una nuova tappa del mio ministero. Nel frattempo ho anche approfittato per alcune visite mediche di controllo.

- Se la sente di ripercorrere la sua vocazione sin dagli inizi, condividendo le "aspettative" e i "punti di svolta" del suo cammino sacerdotale?

Le radici della mia vocazione missionaria affondano nel terreno dell'oratorio e della mia famiglia a Osnago.

La realizzazione concreta del cammino però è iniziata nel contatto con un missionario dei Padri Bianchi, p Giuseppe Dolci, durante le Medie nel Collegio Arcivescovile di Porlezza (Como). Ho continuato gli studi di liceo classico a Treviglio (BG), a Parella vicino a Ivrea e li ho conclusi a Gargagnago (VR) da dove frequentavo l'istituto Alle Stimmate di Verona.

Dopo l'anno di filosofia, sempre nel veronese, è avvenuta una svolta importante con il noviziato a Gap in Francia nel 1965-66. All'epoca immaginavo la vita missionaria presso gli arabi musulmani dell'Africa del Nord che era uno degli scopi principali per cui era stato fondato l'istituto dei Padri Bianchi nel quale intendevo entrare. Invece mi fu richiesto di continuare gli studi di teologia a Londra dove sono venuto in contatto con l'ambiente anglofono. C'era un orientamento più marcato verso le missioni nell'Africa a sud del Sahara. Sia in Francia che in Inghilterra la comunità internazionale nella quale vivevo mi aveva aperto a mentalità e lingue nuove per me.

Durante i quattro anni di studi teologici in Inghilterra si sono verificati due fatti che hanno cambiato le mie prospettive. Il primo si riferisce ad un anno di stacco che mi era stato chiesto dai superiori del seminario per causa della mia età (ero il più giovane della comunità di una sessantina di studenti). È così che ho passato l'anno scolastico 1968-69 a Gibellina in provincia di Trapani. Era da poco successo il terremoto del Belice e il parroco del paese mi ha accolto nella sua casa. Ho passato l'anno dando una mano nella pastorale della parrocchia che cercava di riprendersi dopo la distruzione del sisma. Inutile dire che la pastorale assumeva spesso l'aspetto di lavoro manuale per cercare ciò che era rimasto sotto le macerie e per costruire nuove strutture.

Il secondo avvenimento è stata la richiesta dei miei superiori, al rientro dopo l'esperienza di



Gibellina, di fare parte del gruppo di seminaristi designati ad acquisire una laurea triennale in teologia che allora l'università di Londra offriva a studenti esterni (cioè che studiavano nelle loro sedi o per conto loro, ma che davano gli esami all'università). La richiesta proveniva dai tentativi che si mettevano in atto allora, di dare un valore anche pubblicamente riconosciuto agli studi di teologia dei seminari. La misura si rivelò lungimirante. Nel giro di pochi anni si formò un consorzio di istituti missionari con una propria scuola di teologia, il "Missionary Institute London" (MIL) con titoli riconosciuti dall'università statale di Middlesex in Gran Bretagna e dall'Univeristà Cattolica di Lovanio in Belgio. Diventava sempre più evidente che per ottenere visti di ingresso in paesi africani si richiedevano titoli ufficiali. Ma per me comportava il prolungare di un altro anno gli studi teologici.

Infatti, nel frattempo ero stato ordinato sacerdote a Milano il 26 giugno del 1971, ma gli studi teologici si sono conclusi solo nel 1972.

La mia prima destinazione era l'Uganda. Dopo i sei mesi di studio della lingua locale, il Ruotooro-Runyoro, sono stato mandato dal vescovo nella parrocchia di Virika a Fort Portal, nell'Uganda occidentale. Era la parrocchia della cattedrale della diocesi.

Quello che allora mi sembrava un punto di arrivo, cioè la regione dove avrei svolto il mio ministero sacerdotale, si è rivelato, di fatto, solo un inizio. Infatti nel gennaio del 1977 mi fu chiesto un trasferimento immediato al seminario nazionale di Katigondo per sostituire un padre caduto ammalato e rimpatriato in Olanda. Katigondo è il primo seminario dell'Africa orientale, aperto nel 1911, per la formazione del clero delle diocesi ugandesi.

Dopo due anni di studio per ottenere la Licenza (o il Master) in teologia morale a Roma, la mia presenza a Katigondo è continuata fino a dicembre del 1981.

L'insegnamento e la formazioen in seminario è diventata così la mia missione principale: 1977 e 1979-81 a Katigondo in Uganda, 1987-1994 a Maputo in Mozambico. Poi 1995-2000 a Londra e 2007-2014 a Nairobi in Kenya. La differenza più evidente è che sia Katigondo che Maputo sono seminari gestiti dalle conferenze episcopali dell'Uganda e Mozambico rispettivamente, per la formazione dei preti diocesani. Londra e Nairobi, invece, sono centri di formazione per l'istituto missionario dei Padri Bianchi. In questi ultimi l'insegnamento avviene in scuole teologiche nelle quali convergono diversi istituti missionari e religiosi. Lo stesso sarà per il Sud Africa dove spero recarmi nel prossimo novembre.

A questo bisogna affiancare i due periodi che ho passato in Italia, cioè dal 1982 al 1986 e dal 2000 al 2006, richiamato per collaborare alle opere dell'Istituto qui in Italia, come l'animazione missionaria e, nel secondo periodo, come superiore per i Padri Bianchi in Italia.

- In merito alla sua opera nelle missioni invece, quali sono i principali "riscontri", anche emotivi ?

Se per riscontri intendiamo i momenti in cui uno vive un'esperienza significativa (nel bene e nel male) vorrei dire che nell'ambiente della vita della parrocchia il momento del battesimo degli adolescenti e giovani sono i momenti più coinvolgenti. Per me è stata una costante che si è presentata sia in Uganda che in Mozambico, come anche in Kenia. In Uganda inizialmente ero inserito in una parrocchia, toccava a me organizzare con i catechisti e le catechiste il cammino di preparazione dei giovani. In Mozambico, l'impegno in seminario era affiancato da una parrocchia della periferia di Maputo, in una cittadina chiamata Matola. Eravamo cinque preti in seminario, e tutti eravamo impegnati anche nella stessa parrocchia. Per alcuni anni ho assicurato io il coordinamento delle attività parrocchiali.

In Kenia invece la mia presenza in parrocchia era principalmente la domenica. Tuttavia dato che la parrocchia consisteva di sei chiese in luoghi densamente abitati, mi è capitato presiedere anche alle cerimonie della liturgia della settimana santa. La veglia pasquale, in particolare, era il momento chiave per la celebrazione del battesimo.

Una costante nella mia esperienza missionaria è stata anche la successione di gruppi di studenti in seminario. Ogni anno nuovi elementi si sono aggiunti prendendo il posto di quelli che avevano finito la formazione. In seminario celebriamo l'ordinazione al diaconato. Con-

servo ricordi indimenticabili di queste occasioni. Dopo l'ordinazione partono ed ora esercitano il ministero sacerdotale in diverse missioni del mondo. In Mozambico, diversi alunni del seminario sono ora vescovi di diocesi locali.

Sul versante delle esperienze del male ricordo l'assassinio di un mio confratello, il p. Martin Addai che era il rettore del seminario in Kenia. Il fatto è accaduto nel 2007, un paio di mesi dopo il mio arrivo in quella nazione. Non si è mai fatto luce sull'avvenimento, anzi la polizia ha dato l'impressione di voler coprire l'avvenimento e quei pochi elementi che erano emersi. La mia opinione è che si sia trattato di uno sbaglio di persona. Un anno dopo un seminarista, di origine indiana, moriva in un incidente stradale, quando il pulmino che guidava è andato a sbattere contro un muro di cinta e ha preso fuoco. Anche in quel caso la polizia del Kenia non ha mai chiarito la dinamica del fatto ma l'ha attribuito all'eccesso di velocità. A questi avvenimenti occasionali, vorrei aggiungere il coinvolgimento emotivo ogniqualvolta capita di cambiare posto. Le esigenze della missione oggi richiedono disponibilità a cambiare posto più frequentemente che per il passato. Ogni cambiamento comporta un distacco da persone con le quali si è instaurata una relazione di collaborazione e di amicizia. Lasciarsi costa...

- A proposito di ricordi ed emozioni. Lei è di Osnago, ha frequentato l'Oratorio al tempo dell'allora parroco Don Francesco, ci riporta qualche ricordo in merito? Considera che la sua vocazione sia "scaturita" anche da questo "ambiente"? Quali "passi" può indicare ad ogni cristiano, in particolare ai giovani, per intraprendere un cammino come il suo?

Sono cresciuto a Osnago quando era parroco don Francesco. Tuttavia il rapporto più stretto si è instaurato con don Giuseppe Sironi che era animatore dell'oratorio. Personalmente ho un ricordo molto bello di don Francesco, sebbene noi ragazzi quando eravamo chierichetti lo temevamo un po'. È don Giuseppe che mi ha ispirato sulla via del sacerdozio. A casa mia vedevo spesso i missionari della Consolata che dalla loro sede di Montevicchia venivano a Osnago per vari lavori connessi con la tipografia di mio papà. Ne avevo conosciuto alcuni con i quali si era instaurato un rapporto di ammirazione.

Nel mio caso poi, la scelta concreta è avvenuta, come ho detto, durante gli anni della scuola media a Porlezza. Dopo l'incontro iniziale, sono stati i sacerdoti del collegio, in particolare il padre spirituale don Giovanni Frigerio, che mi hanno aiutato a ristabilire il contatto con i Padri Bianchi.

In famiglia c'era anche mio zio, p. Ludovico, gesuita, che animava il Centro Schuster a Milano. Conosceva i Padri Bianchi (la loro comunità a Milano era vicino al Centro Schuster) e aveva spiegato ai miei chi fossero.

Tuttavia la fondazione della fede cristiana e il senso della scelta mi sono venute dall'ambiente dell'oratorio che ho frequentato dal tempo della prima comunione. Prima di quel tempo era costume a Osnago che i bambini della prima e seconda elementare frequentassero l'oratorio domenicale femminile. Quando sono arrivato in terza ho cominciato a frequentare l'oratorio maschile. Il centro parrocchiale unico per tutti con la formazione integrata fin dalle prime tappe è uno sviluppo abbastanza recente.

L'oratorio mi ha abituato a stare con altri e alla generosità, cioè a integrare quello che mi piaceva fare con quello che era utile per tutti.

È su questo aspetto di generosità, che metterei l'accento come orientamento di fondo.

- Da "esperto sul campo", qual è oggi la situazione generale dell'evangelizzazione in Africa e più nel dettaglio nelle varie missioni?

Per rispondere a questa domanda dovrei scrivere un libro di qualche volume!!!

In Africa assistiamo ad una crescita del cristianesimo. Il caso più evidente l'ho sperimentato in Mozambico verso la fine degli anni ottanta. Una volta che il regime comunista ha allentato un po' il controllo ideologico su tutto e su tutti dopo aver causato il crollo dell'economia riducendo il paese alla fame, la gente ha trovato nella fede cristiana la dignità di vita.

Il cristianesimo in Africa ha messo radici profonde. In metropoli come Nairobi ci sono le folle in chiesa e le Messe sono celebrazioni vibranti di preghiera, con canti e danze.

Questa fede deve essere ora approfondita e formata: tanti vedono la chiesa solo la domenica, mentre le risposte ai problemi esistenziali, quali il lavoro, la guarigione dalle malattie e le varie problematiche familiari, sono ricercate tra le pratiche della religione tradizionale e i guaritori locali.

La situazione del cristianesimo appare frammentata da migliaia di chiese diverse e spesso operanti un accanto all'altra negli spazi ristretti delle città. Questo porta ad un sincretismo religioso, per cui il passaggio da una chiesa all'altra è dettato da circostanze spesso opportunistiche.

Infatti si nota che sovente nelle comunità cattoliche tanti sono presenti alla Messa, ma solo una minima parte riceve l'Eucaristia. Inoltre, soprattutto nelle zone rurali, la Messa è celebrata occasionalmente a causa della scarsità di preti.

Mi sembra anche che atteggiamenti di autoritarismo e paternalismo sono presenti in molti sacerdoti, nel modo con cui trattano la gente. Questo capita generalmente nei rapporti tra autorità e popolo e la mentalità esiste anche all'interno delle comunità ecclesiali. Eppure di Dio si parla continuamente e in tutte le visite nelle case il sacerdote è invitato a dare la benedizione. Visitando gli ammalati in ospedale la richiesta di una preghiera sul posto o di una benedizione viene da tutti, cristiani di chiese diverse come anche da non cristiani. La spiritualità diffusa costituisce un gradino verso la fede. Il compito dell'evangelizzazione è ora di approfondire questo desiderio e dare un fondamento solido.

- In un momento come quello odierno, in cui anche la speranza e la fede sembrano venire sconfitte da una crisi opprimente e da una dissolvenza di valori, quali consigli può portarci, maturati dalla sua "particolare" esperienza ?

In Africa in genere la fede si esprime in pubblico. Anche i camion portano scritte sul parabrezza o sul cassone invocazioni di benedizione da parte di Dio.

L'appartenenza religiosa si proclama pubblicamente. La religione è visibile nella società.

Esistono anche fasce di secolarizzazione, evidentemente, spesso tra i giovani e gli ambienti di intellettuali e di professionisti. Negli ambienti politici poi c'è molto opportunismo.

La visibilità della fede può essere un fattore per portare ad un risveglio dei valori del vangelo. A parte alcune situazioni di estremismi, il contesto africano è generalmente tollerante, anche perchè nelle famiglie ci sono aderenti di numerose chiese cristiane e di altre fedi.

Alcuni anni fa un giovane del Burkina Faso veniva ordinato sacerdote nel nostro istituto dei Padri Bianchi. Proveniva da una famiglia musulmana, anzi il padre era un leader musulmano nel villaggio. Secondo il suo racconto, era stato educato nell'islam come gli altri suoi coetanei e con loro frequentava regolarmente la moschea. Un giorno mentre pedalava sulla sua bicicletta ha avuto l'ispirazione di farsi cristiano: Gesù gli aveva aperto il cuore. I genitori non si opposero alla sua richiesta di essere battezzato e, più tardi, di voler diventare missionario. Alla sua ordinazione il padre gli disse pubblicamente che doveva essere un bravo prete per non portare vergogna sulla sua famiglia.

- Le rivolgo un caro saluto da parte di tutta la comunità di Osnago, chiedendole un modo, per chi lo desiderasse, di mantenere un contatto e/o eventuali bisogni delle missioni di sua conoscenza.

La mia email è: luigimorell@padribianchi.it

In Kenia sostenevo delle spese per aiutare alcune famiglie delle baraccopoli a mandare a scuola i loro bambini, poi naturalmente sosteniamo i seminaristi ai quali insegno. È praticamente impossibile che le loro famiglie paghino la retta per loro...

Ecco il mio nuovo indirizzo in Sud Africa:

Fr. Luigi Morell - Missionaries of Africa Centre - P.O. Box 513 - Merrivale 3291 - SOUTH AFRICA - Tel +27-79-766 6284

VITA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

2 Ottobre
Ci voleva una festa
tutta per voi,
per dirvi
grazie,
in un
giorno
speciale.



Auguri nonni!

I nonni sono gli angeli di ogni bambino. Ma per i nonni i veri angeli sono proprio i loro nipoti!



FESTA DEI NONNI:

"Momento magico!"



I nonni sono tutti radunati in giardino, I nipotini escono dalle loro aule e si raggruppano all'ingresso. Sono di fronte a noi. Cerco la mia nipotina, la vedo e comincio a sbracciarmi per attirare la sua attenzione. Lei sta scrutando tutto intorno, alla ricerca dei nonni, « un po' pensierosa » finalmente i nostri sguardi si incrociano, il suo volto si allarga in un grande sorriso e, felice, mi saluta con la sua manina.

Ci sono, ci sei: « il cortocircuito dei due cuori. La differenza di età si annulla in questo reciproco affetto: « un **momento magico!** »

La festa ha inizio e prosegue alla grande, allietati anche da un piccolo e simpatico spettacolo di magia con il mago «Antonio—Companita by Anto». Per tutto questo un grazie di cuore a don Costantino, alla coordinatrice, alle insegnanti e a tutto il personale della Scuola dell'Infanzia che ci hanno relagato questo bel pomeriggio insieme ai nostri nipotini!

Nonno Carlo





SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO

La Scuola dell'Infanzia di Osnago è una Fondazione riconosciuta PARITARIA con decreto n. 488 del 28/02/2001. Propone un progetto educativo di ispirazione cristiana in armonia con i principi della Costituzione e dispone di un piano di offerta formativa conforme agli ordinamenti ed alle disposizioni vigenti.

La Scuola è gestita da un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri: 2 nominati tra i genitori dei bambini frequentanti la scuola, 2 di nomina da parte dell'Amministrazione Comunale e 2 di nomina da parte del Parroco che è anche il Presidente della Fondazione.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico 2014-2015, si è ritenuto opportuno dare pubblicità, nella pagina a fianco, del risultato economico dell'anno scolastico precedente 2013-2014 appena concluso, dovuto oltre che ad una gestione oculata e puntuale da parte dei Componenti del Consiglio, sempre affiancati dai due Soci della Fondazione, Comune e Parrocchia, alle numerose, cospicue offerte ricevute dalla grande generosità dei Cittadini Osnaghesi.

A Tutti GRAZIE !!!

Il C.d.A. Scuola dell'Infanzia di Osnago



ANNO SCOLASTICO 1.09.2013 - 31.08.2014
CONTO CONSUNTIVO

Alunni n. 128 dal 1.09 al 31.12.2013
n. 130 dal 1.01 al 30.06.2014
suddivisi in 6 sezioni

ENTRATE

Ricavi da famiglie	€	193.376
Contributi dello Stato	€	66.357
Ctr. 5 per mille anno 2011	€	9.547
Contributi Regione	€	7.886
Contributi Comune	€	99.421
Rimborso IRAP Comune	€	1.444
Sopravvenienze Attive	€	12.791
Contributi Diversi	€	23.342
> Offerte	€	15.930
> Amici Scuola Materna	€	3.015
> Regalia Il Pellicano	€	4.000
> Rimborsi Spese e Arrotondamenti	€	397
Affitti	€	10.441
Totale ENTRATE	€	424.604

USCITE

Merci e materiali di consumo	€	26.050
Costo del Personale	€	304.653
Forza Motrice, Metano domestico, Acqua, Riscaldamento, Riparazioni, Spese Telefoniche, Legali Consulenze, Commissioni Bancarie, ecc.	€	40.391
Quote associative	€	16.540
Cancelleria Stampati, ecc. di cui Affitti Passivi € 6.000,00 (*)		
Ammortamenti	€	4.423
IRES + IRAP	€	7.213
Totale USCITE	€	399.270
Avanzo di Esercizio	€	25.334
Totali a Pareggio	€	424.604

(*) La Parrocchia mette a disposizione della Scuola dell'Infanzia l'intero complesso di via Donizetti per l'affitto simbolico sopra indicato: importo certo non paragonabile ai valori di mercato. Inoltre provvede a tutte le spese di manutenzione straordinaria: durante l'estate 2013 ha provveduto alla trasformazione dell'impianto di riscaldamento da gasolio a metano con una spesa di €. 35.000,00: il costo riscaldamento di questo anno scolastico, con il metano, è stato di €. 9.256,58 rispetto ad €. 17.394,96 dell'anno precedente con il gasolio

ORATORIO E'...

Anche questo anno, con la festa dell'oratorio abbiamo dato avvio alle attività oratoriane e al percorso di catechesi che si articola nei vari gradi a partire dalle classi 1/2 elementare, fino al cammino di catechesi per i 18/19enni e giovani. Il tema sul quale siamo invitati a riflettere in questo anno e che diventa il proseguo di quanto già abbiamo avviato nell'anno precedente è **"Solo Insieme"**. Dopo essere stati invitati dal nostro Arcivescovo ad andare nel "Campo che è il mondo" e ci ha spinto lontano per diventare autentici testimoni del Vangelo: scuola, casa, oratorio, sport ecc. ci viene chiesto ora di fare un salto di qualità per costruire una comunità in cui i ragazzi possano sentirsi incoraggiati, chiamati per nome, crescere nello stare con Gesù, così come i discepoli, perché *solo insieme* possiamo aiutarci a vivere comunitariamente. Questo per mettere in pratica uno stile comunitario che nasce dall'esperienza concreta dalla Chiesa delle origini e alla quale il nostro Oratorio, ma la nostra comunità parrocchiale tutta, vuole realizzare. Saranno varie le occasioni che i nostri ragazzi avranno, per vivere al meglio l'invito del nostro Arcivescovo, tra le quali ricordo oltre il percorso di catechesi, alcune uscite che hanno proprio lo scopo di rafforzare il legame tra loro e sull'esempio di grandi figure di santità crescere nel nostro essere comunità; così come la due giorni a Torino con i ragazzi di seconda media, che attraverso le figure di don Bosco, Domenico Savio e lo stile educativo salesiano, ci farà vivere un'esperienza di preghiera, dialogo e confronto. Per i ragazzi di terza media, il rinnovare la Fede che professiamo sulla tomba di Pietro insieme a papa Francesco, non solo come comunità di Osnago, ma principalmente con i tanti amici del decanato e della diocesi tutta. Ma al di là di tante esperienze che di volta in volta verranno descritte in modo più approfondito sul sito della nostra parrocchia, mi preme l'idea di voler lasciare qualche indicazione concreta per coloro che vivono il nostro Oratorio, ma anche per coloro che magari entreranno per la prima volta, forse solo spinti dalla curiosità. Mi auguro che il nostro **Oratorio**, possa essere <<pon<>te>> e non <<isola>>, un ponte tra la Chiesa e la strada. Un Oratorio che non diventi un' isola felice che si chiude in se stessa, ma dove di casa sia l'accoglienza del prossimo, del diverso, per rigenerare la nostra vita ecclesiale. Un **Oratorio delle << differenze >>**, luogo dove vengono valorizzate e vissute le diversità sperimentando nuovi metodi e cammini per stare insieme. Un **Oratorio << Reale >>** e non ideale che punti a responsabilizzare ciascuno, mai staccato dalla vita concreta dei ragazzi e delle loro famiglie. Un **Oratorio dove sia di casa la << carità >>**, sensibilizzando i nostri ragazzi, giovani e famiglie ad una più impegnativa collaborazione, che ponga attenzione ai poveri agli emarginati, alle sofferenze e ai disagi che ci sono attorno alla nostra comunità, per fondare le basi per un percorso educativo che trovi la sua ragion d'essere solo nel Vangelo.



don Tommaso





Anniversari di Matrimonio 12 ottobre

15°



35°

45°



55°

Calendario di Novembre

- 16 Domenica**
ore 9,15
ore 11,00
ore 15,00
ore 16,30
- INIZIA IL TEMPO DI AVVENTO**
Ritiro per i ragazzi di 3^a e 4^a elementare al C.P.O.
S. Messa - vestizione dei nuovi chierichetti
Incontro genitori e fanciulli di 2^a elem. al C.P.O.,
Vesperi e catechesi per gli adulti in Chiesa
- 17 Lunedì**
ore 21.00
- Ottavo incontro per i fidanzati
- 18 Martedì**
ore 7,30
- S. Messa (sospesa la S. Messa delle ore 18,00 sino a Natale)
- 20 Giovedì**
ore 7,30
- S. Messa (sospesa la S. Messa delle ore 18,00 sino a Natale)
- 21 Venerdì**
ore 20,45
- al C.P.O. - **"Educare alla fede"** - Un incontro sul tema della famiglia in crescita nella fede
Relatore: dott.sa Maria Brambilla, Psicologo, ricercatore dell'Università Cattolica di Milano
- 22 Sabato**
ore 16,30
ore 18,00
- Conclusione incontri per i fidanzati
S. Messa con i fidanzati
- 23 Domenica**
ore 9,15
ore 15,00
ore 16,30
- SECONDA DOMENICA DI AVVENTO**
Ritiro per i ragazzi di 5^a elementare e 1^a media al C.P.O.
Incontro Genitori dei ragazzi di 3^a - 4^a - 5^a Element. - al C.P.O.
Vesperi e catechesi per adulti in chiesa
- 24 Lunedì**
ore 21,00
- Presso il Convento di Sabbioncello
"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito"
Incontro per separati e divorziati - nuova unione.
- 28 Venerdì**
ore 20,45
- al C.P.O. - **"Insegnagli ad amarsi"** - La promessa del benessere psicologico attraverso la formazione e il sostegno di una buona stima di sé.
Relatore: dott. Alberto Valsecchi - Psicologo e psicoterapeuta.
- 30 Domenica**
ore 9,15
ore 15,00
ore 16,30
- TERZA DOMENICA DI AVVENTO**
Ritiro per i ragazzi di 2^a Media al C.P.O.
Incontro Genitori dei ragazzi di 1^a - 2^a - 3^a Media - al C.P.O.
Vesperi e catechesi per adulti in chiesa

Calendario di Dicembre

- 4**
ore 21,00
- Giovedì**
Scuola della Parola per i giovani presso la Cappella del C.P.O.
- 7 Domenica**
- QUARTA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 9,15 Ritiro per i ragazzi di 3^a media al C.P.O.

- | | |
|-----------|--|
| ore 11,00 | S. Messa - consegna del presepio ai fanciulli di 1° element. |
| ore 15,00 | Incontro per genitori e fanciulli di 1° elem. - al C.P.O. |
| ore 16,30 | S. Battesimi |
-
- 8 Lunedì Solennità della Immacolata Concezione**
-
- 10 Mercoledì Festa della Madonna di Loreto**
ore 20,30 S. Messa alla Cappelletta
-
- 14 Domenica QUINTA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 11,00 S. Messa - Consegna della Luce ai fanciulli di 2° element.
ore 15,00 Incontro genitori e fanciulli di 2° element. - al C.P.O.
ore 16,30 Vespri e catechesi per adulti in Chiesa
-
- 15 Lunedì**
ore 21,00 Presso il Convento di Sabbioncello
"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito"
Incontro per separati e divorziati - nuova unione.
-
- 16 Martedì**
ore 17,00 Inizio Novena di Natale in Chiesa con i bambini della Scuola dell'Infanzia
-
- 17 Mercoledì**
ore 15,30 Confessioni per la 5ª elem. in Chiesa
ore 16,30 Novena di Natale in Oratorio
-
- 18 Giovedì**
ore 15,00 Confessioni per la 1ª media in Chiesa
ore 15,30 Confessioni per la 2ª e 3ª media in Chiesa
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa
-
- 19 Venerdì**
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa
-
- 21 Domenica SESTA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 16,30 Vespri e catechesi per adulti in Chiesa
-
- 22 Lunedì**
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa
-
- 23 Martedì**
ore 8,00/11,30 Confessioni
ore 15,00/18,00 Confessioni
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa
-
- 24 Mercoledì**
ore 7,30 Lodi - Liturgia della Parola
ore 8,00/11,30 Confessioni
ore 14,30/17,30 Confessioni
ore 18,00 S. Messa Vigiliare
ore 19,00/23,00 la Chiesa rimarrà chiusa
ore 23.30 Veglia di preghiera
ore 24,00 S. Messa di Natale

25	Giovedì ore 8,30 ore 9,30 ore 11,00	S. NATALE S. Messa (Cappelletta) S. Messa in Chiesa parr. S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa Vespertina della ore 18,00)
26	Venerdì ore 8,00 ore 9,30 ore 11,00	S. STEFANO, patrono della Parrocchia S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa delle ore 8,30 alla Cappelletta) S. Messa in Chiesa parr. S. Messa solenne con i preti di Osnago
27	Sabato	S. Giovanni Apostolo ed evangelista
28	Domenica	Ss. Innocenti Martiri
30	Martedì ore 18,00	S. Messa in Chiesa
31	Mercoledì ore 7,30 ore 17,30 ore 18,00	Lodi - Liturgia della Parola Vespri - Canto del TE DEUM di ringraziamento S. Messa vigilare

Calendario di Gennaio

1	Giovedì ore 16,30	Ottava Di Natale nella Circoncisione del Signore Giornata Mondiale della Pace S. Messe: 8,30 (Cappelletta) - 9,30 - 11,00 - 18,00 (Chiesa parr.) Vespri - Invocazione dello Spirito Santo Consegna dell'immagine del Santo patrono dell'anno
2	Venerdì ore 9,30 ore 15,00 ore 16,00/17,00	PRIMO VENERDI' DEL MESE S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00) Adorazione personale Adorazione comunitaria
5	Lunedì ore 18,00	S. Messa Vigilare (sospesa la S.Messa delle 7,30)
6	Martedì ore 15,00	EPIFANIA DEL SIGNORE Pregiera e bacio del Bambino
8	Giovedì ore 21,00	Scuola della parola per i giovani presso la Cappella del C.P.O.
11	Domenica ore 9,30 ore 11,00 ore 14,45 ore 16,30	FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE - termina il tempo di Natale S. Messa - Rito di ammissione e consegna della Croce ai fanciulli di 1° elem. S. Messa con la presenza dei bambini Battezzati nell'anno 2014 con la consegna del Catechismo dei bambini Incontro genitori e fanciulli di 1ª elem. al C.P.O. S. Battesimi

Battesimi



7 settembre



5 ottobre

Cresime

12 ottobre



OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	7.994,50
S. Messe di suffragio a defunti.....	2.310,00
• in memoria di Ghezzi Luigia dalla classe 1926	30,00
• in memoria di Molgora Giusy e defunti classe 1944.....	150,00
• in memoria di Perego Pierino dalla classe 1932	50,00
• in memoria di Comi Giovanni e defunti classe 1939	100,00
• in memoria di Lampugnani Vittorio dai condomini di via Trento 21 – 23	170,00
• defunti Associazione Anta	80,00
In occasione di battesimi.....	470,00
In occasione di funerali.....	1.370,00
Per candele votive	1.957,00
Per le opere parrocchiali.....	1.185,00
• dal Circolino.....	2.080,00
Anniversari di matrimonio	2.375,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)	570,00
Giornata missionaria (26 ottobre)	1.000,00
Giornata pro Seminario (21 settembre)	
• offerte	1.075,00
• banco vendita.....	695,00
Per l'Oratorio	300,00
* Festa	8.904,00
* lotteria	1.000,00
* pesca	2.105,00
* Cena con delitto	925,00
* dai ragazzi della Cresima.....	1.075,00
* in memoria di Consonni Enrica	300,00
Scuola Materna	200,00
• dagli sponsor del calcio femminile.....	250,00
• dal Circolino per la festa di fine anno scolastico	1.058,90

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

LUGLIO

16. Aiello Diego

SETTEMBRE

17. Bassano Chiara
18. Figliuzzi Perruccio Viola

OTTOBRE

19. Azzi Noah
20. Brivio Nora
21. Buongiorno Samuele
22. Buongiorno Simone
23. Casiraghi Francesco
24. Magni Cristian
25. Sala Filippo
26. Zappa Lorenzo

Riposano in Cristo

SETTEMBRE

26. Colace Francesco (88)
27. Sirtori Carla ved. Ripamonti (86)
28. Perego Pierino (82)
29. Consonni Enrica ved. Mauri (71)
30. Ghezzi Luigia ved. Panzeri (88)
31. Ungaro Matilde ved. Ceddia (89)
32. Cane Renata ved. Consonni (90)

OTTOBRE

33. Lampugnani Vittorio (81)
34. Colombo Maria ved. Aldeghi (92)
35. Colombo Carla (83)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 / 11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

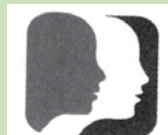
Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



VISITA ALLE FAMIGLIE

Novembre

	don Costantino	don Tommaso
lunedì 10	Via Roma dal n. 44 al 31	Via Pinamonte
martedì 11	Via Roma dal n. 30 al 26	Via V. Veneto
mercoledì 12	Via Roma dal n. 25 al 5	-
giovedì 13	Via Ilaria Alpi n. 3A -B -C/1	-
venerdì 14	Via Ilaria Alpi n. 3 - C/2 -D -E	Via Gorizia
lunedì 17	Via Bergamo n. 1 - 3 - 5 - 11	Via J. Lennon
martedì 18	Via Bergamo n. 2/1 - 2/4 - 2	Via Trento dal n. 1 al 11
mercoledì 19	Via Bergamo n. 7	-
giovedì 20	Via Bergamo n. 4A - 4B	-
venerdì 21	P.za Santuario - P.za Loreto - Via Adda - Via per Ronco - Via Milano - Via della Tecnica	Via Trento dal 13 al 19 - Via Magni
lunedì 24	Via delle Robinie - Via delle Marasche	Via Trento n. 21 - 23
martedì 25	Via Martiri della Liberazione	Via Trento n. pari dal 44 al 2
giovedì 27	Via Donizetti	-
venerdì 28	Via Volta	Via Montale - Via Spinella - Via Stoppani - P.za Vitt. Emanuele

Dicembre

lunedì 1	Via XX Settembre dal n. 2 al 10	Via XXV Aprile n. 7 - 15
martedì 2	Via XX Settembre dal n. 12 al 16	Via XXV Aprile dal n. 2 al 40 - n. 44
mercoledì 3	Via Resegone dal n. 1 al 10	-
giovedì 4	Via Resegone dal n. 11 al 14	-
venerdì 5	Via Resegone dal n. 15 al 22	Via XXV Aprile n. 19
martedì 9	P.za della Pace	Via Mazzini
mercoledì 10	Via Grigna - Via Manzoni dal n. 34 al 18	-
giovedì 11	Via Manzoni dal n. 1 al 16 - Via Cantù	Via Papa Giovanni n. 5
venerdì 12	Via Bellini	Via Papa Giovanni n. 1 -12 -14